

Fecondazione assistita ma non strana

«La zoologia dei sogni — dice Borges — è assai più limitata della zoologia del Creatore». Ma la scienza prova a superarle entrambe.

Biopsia dell'embrione, Dna-test sul patrimonio genetico, selezione dei nascituri, gorilla nell'utero di donna, strano recupero di spermatozoi per tecniche-spettacolo cui, ormai, solo limite è la fantasia.

Anzitutto la nascita, in Inghilterra, a Londra (Hammersmith Hospital), di una bambina i cui precedenti dichiaravano a rischio di essere mucoviscidosa (malata di fibrosi cistica) e per la quale, invece, l'indagine precoce ne aveva escluse la avvenuta trasmissione (*New England Journal of Medicine*, 24/9/92).

Baby-nonEffeci (non fibrosi cistica) è il risultato di una ardua operazione eseguita sull'ovulo di mamma sua, sospettata di poter «trasmettere» la malattia.

Quell'ovulo, prelevato dall'ovaio materno, è stato immerso insieme agli spermatozoi del padre, in una provetta dove è avvenuta la fecondazione a seguito della quale in quell'uovo hanno cominciato a formarsi le prime cellule del «nuovo» essere: prima due, poi 4, quindi 8.

A questo punto (tre giorni dopo l'avvenuta fecondazio-

ne), è stata prelevata una di queste cellule ed il suo esame (indagine genetica) ha dimostrato chiaramente che, in quella cellula, tutto era a posto e che, quindi, la Baby non sarebbe stata «Effeci».

Via libera, pertanto, alla continuazione dello sviluppo grazie alla «restituzione» al grembo materno. E, a distanza dei nove mesi canonici, è nata «baby-non Effeci».

L'èquipe del dr. Alan Haldyside ha ripetuto la selezione in altri due casi, ugualmente figli di coppie che già avevano generato un figlio con mucoviscidosi (ognuno dei genitori è portatore del gene difettoso e, quindi, c'era il 25% di rischio di nascita di figli malati).

E' stata una «prima», la vernice per una mostra dei miracoli. A questo punto la fantasia corre ad ipotizzare

la possibilità di ammettere o scartare quei prodotti di concepimento «non conformi». Si tratterà di stabilire la «conformità» che può riguardare il sesso o altra caratteristica e si potrebbe ipotizzare l'intervento di malaugurati terzi che vogliono rendere «pura» la «razza».

Al simposio di Maratea sulla fecondazione assistita, però, il prof. Lauricella ha dichiarato che i ricercatori ed i clinici «utilizzeranno la biopsia embrionale soltanto per evitare le nascite di soggetti con malattie genetiche e rifiuteranno qualsiasi altra richiesta come, per esempio, il sesso desiderato oppure gli occhi azzurri o neri. Non cercheremo di fare eugenismo». Parola di presidente del Cecos Italia. Precedenti dichiarazioni di fonti autorevoli circa la non ammissione di «irregolari»

alla fecondazione assistita sono state smentite da fecondazioni «strane» come per le nonne-madri postume o per le proposte di trasferire nel ventre di una donna embrioni di gorilla per salvare quella specie dal rischio di estinzione.

Dai centri di bioetica è giunto il «non licet».

Ma la capacità della scienza non finisce qui.

Al Medical Centre di New York sembra che una chirurgia cellulare sia stata eseguita dopo biopsia embrionale e che stia per nascere il prodotto umano riveduto e corretto.

Dalla paura di una selezione genetica, alle speranze di una riparazione precocissima.

Ancor prima il medico può intervenire a rendere possibile una fecondazione.

Presso la sezione di Lecce e Taranto del Cecos i dr. Coppola, Chiappetta e Losavio, riprendendo una pratica già usata, hanno recuperato dall'urina milioni di spermatozoi che vi nuotavano senza averne il lasciapassare. Spermatozoi «timidi» che tornavano indietro (eiaculazione retrograda) invece di proseguire il cammino verso l'ovulo in attesa di fecondazione. I medici hanno «obbligato», invece, i renitenti a fare il proprio dovere. I frutti non si sono fatti attendere. E, fra cinque mesi, sarà bebè.